



A colloquio con il segretario nazionale Aogoi Antonio Chiantera

“Dal congresso un messaggio di incoraggiamento ai giovani: non fuggite dalla nostra specialità”

Professor Chiantera l'Aogoi sta per inaugurare il suo 54° congresso nazionale forte dei risultati importanti ottenuti in questi ultimi mesi. L'impegno sul fronte della responsabilità professionale – dal lavoro svolto con le Commissioni sanità di Camera e Senato per il varo di un Ddl unificato alla creazione del primo Network europeo di Ginecologia e Ostetricia – è stato incessante. E fruttuoso.

Certamente siamo orgogliosi dei risultati ottenuti, ma un aspetto che ritengo importante evidenziare è che per la prima volta percepiamo davvero una sensibilità politica a risolvere i problemi della nostra categoria. Questo, soprattutto nei momenti di grande transizione come l'attuale, non è un aspetto trascurabile. Per la prima volta sono apparsi con chiarezza gli effetti devastanti del contenzioso medico legale. Uno su tutti: la medicina difensiva, che nuoce ai pazienti e costa

allo Stato cifre esorbitanti che oscillano tra i 14 e i 15 miliardi di euro l'anno. Un problema che un governo molto attento al risparmio e alla riduzione della spesa pubblica sta finalmente affrontando.

E ancora, per la prima volta, possiamo contare sulla piena disponibilità delle Commissioni sanità di Camera e Senato, che hanno dimostrato un'ampia e totale condivisione delle nostre necessità e dichiarato di volerci aiutare (non solo ascoltare). Lo stesso ministro della Salute ha offerto la sua totale disponibilità ad affrontare il problema. La classe politica ha elaborato 7 progetti di legge sulla responsabilità professionale che per volontà del ministro sono stati unificati, con un ampio, direi determinante, contributo dell'Aogoi.

Le premesse sono buone, ci vuole ancora più determinazione e coraggio per risolvere i problemi. Da parte nostra e da parte della classe politica.

Anche a livello europeo non è mancata

altrettanta “sensibilità politica” verso le vostre istanze.

Sì, siamo andati a Bruxelles per essere ascoltati. E abbiamo ottenuto qualcosa di più del solo “ascolto”. Il Commissario europeo ha partecipato alla conferenza europea promossa dall'Aogoi, tenendo a battesimo, per così dire, il Network di ginecologia e ostetricia da noi promosso e sollecitando le istituzioni italiane affinché la cosiddetta “colpa medica” assuma una nuova fisionomia, un nuovo contorno. Credo che le istituzioni europee si siano rese pienamente conto che devono contribuire all'omogenizzazione delle diverse regolamentazioni a tutela sia dei medici che dei pazienti.

Rete punti nascita, assicurazioni, medicina difensiva, business della malasani- tà, cattiva informazione e sensazionalismo da parte dei media: sono le grandi questioni aperte su cui l'Aogoi non getta la spugna.

Certo, perché sono le malattie da curare, nuocciono all'intera società – medici, pazienti, istituzioni – e pesano sulla spesa pubblica in modo insostenibile. Se è vero, come è vero, che la quasi totalità dei processi penali si conclude poi con un nulla di fatto, ovvero con l'assoluzione del medico o l'archiviazione ci troviamo di fronte a una spesa “allucinante”. Quanto costano questi processi “evitabili”, “inutili”, allo Stato, a noi cittadini? I costi probabilmente sono ancora più alti di quelli provocati dalla medicina difensiva, a cui oltretutto vanno sommati. Ecco che allora si comprende come una legge, una buona legge che tuteli il malato e restituisca serenità al medico – risolutiva in questo senso – non sia procrastinabile.

Quando affrontiamo il tema della responsabilità professionale spesso tiriamo in ballo il paragone con i magistrati. Questo non accade perché ce l'abbiamo con

Isola donna al centro del mondo medico e sociale

Identità, aspettative e speranze del Ginecologo in un mondo che cambia

Ho provato ad immaginare che cosa si aspetta un/una collega che parteciperà al nostro imminente Congresso. Ritengo che le aspettative di ciascuno siano imprescindibilmente legate al contesto in cui opera. Anche il genere e l'età potranno configurare attese e richieste diverse.

Tutti però si aspettano due cose: di tornare a casa accresciuti dal punto di vista scientifico e formativo e di sentire dall'Associazione qualche parola rassicurante circa il proprio futuro e la propria serenità professionale. Penso che entrambe le aspettative non andranno deluse

Sandro M. Viglino
Vice Presidente AOGOI

Il Congresso nazionale di Cagliari cade in un momento particolare della nostra professione che rispecchia poi il momento particolare che sta attraversando il Paese intero. Se avessi dovuto scrivere questo articolo in occasione del Congresso di Napoli del 2013 probabilmente avrei rischiato di ricorrere allo stesso incipit ma, a pensarci bene, mai come questa volta esso

risulta così appropriato.

Chi come me fa il ginecologo ormai da molti anni e che, per varie vicissitudini di vita e professionali, ha avuto l'opportunità di conoscere sia la realtà universitaria che quella territoriale ed ospedaliera non può fare a meno di voltarsi indietro ed osservare come e quanto è cambiato il nostro “mestiere” e, di conseguenza, la donna che abbiamo di fronte. Una donna davvero al centro del mondo medico e sociale, un mondo però molto

cambiato in cui siamo tutti un po' più disorientati e confusi. Noi professionisti, mai come in



questi anni in trincea ed in lotta contro dirigenze amministrative sempre più lontane e matrigne, burocrazie sempre più pervasive, normative e leggi sempre più arcigne e condizionanti. Le donne mai come in questi anni chiamate a ruoli di responsabilizzazione e di protagonismo nella società, sul lavoro, in famiglia che se da un lato le stanno fortificando e, in effetti, le hanno fortificate, dall'altro le hanno rese più fragili e sole in un'epoca in cui molte certezze e molti





Dal Piano Fazio ad oggi sono passati quasi 4 anni! Le gravissime criticità nella rete dei nostri punti nascita sono state bene evidenziate, ma da allora poco o nulla è stato fatto. La domanda è: di chi è la responsabilità?

la Magistratura, ma perché è un paragone calzante: la legge sulla responsabilità del magistrato, in uno dei suoi articoli, afferma che il giudice è costretto a decisioni delicatissime e che pertanto deve essere tutelata la sua serenità. E noi medici, non lo siamo altrettanto? Non viviamo momenti di uguale drammaticità? L'unica differenza è che mentre il giudice può passare anche notti e giorni a riflettere per prendere decisioni noi abbiamo alcune ore, se non alcuni minuti, per prendere decisioni che non inficiano la libertà bensì la salute, determinando la vita o la morte oppure l'handicap dei nostri pazienti. Quello che ci aspettiamo è che la stessa sensibilità dimostrata per i giudici, da noi pienamente condivisa, venga dimostrata anche nei confronti di noi medici. Forse ci siamo vicini.

Riforma dei punti nascita. Punto a capo? Dal Piano Fazio, ovvero dall'approvazione da parte della Conferenza Stato Regioni delle linee d'azione che avrebbero dovuto portare a una razionalizzazione/riqualificazione del percorso nascita sono passati quasi 4 anni! Le gravissime criticità nei livelli minimi assistenziali dei nostri punti nascita sono state bene evidenziate ma... Ma da allora poco o nulla è stato fatto. La domanda è: di chi è la responsabilità? Del Ministro, dei Direttori generali, delle Regioni? Sicuramente non dei medici, prestatori di un'assisten-

za difficile - prestata in condizioni che lo stesso Ministro di allora riconosceva "inaccettabili".

Una sessione di questo congresso, da lei fortemente "sponsorizzata" sarà dedicata al contenzioso. Nel corso della sessione verranno discusse alcune delle perizie e consulenze tecniche d'ufficio più originali e interessanti che lei ha sollevato nel corso di questi mesi. Ci spieghi meglio.

Ho invitato tutti coloro in possesso di consulenze particolarmente interessanti a trasmetterle alla segreteria Aogoi. Le abbiamo esaminate e selezionate con l'obiettivo di discuterne la qualità, valutarne il valore scientifico. Quale luogo migliore del nostro congresso nazionale per una disamina di questo tipo?

Vogliamo mandare un messaggio chiaro ai consulenti tecnici d'ufficio che sono, e bene sottolinearlo, gli "ausiliari" del magistrato nonché (quasi sempre) nostri colleghi o medici legali. Il messaggio a questi colleghi è che adottino la massima serietà e rigore scientifico nella stesura dei loro elaborati perché la nostra Associazione da questo momento in poi raccoglierà le loro perizie e le valuterà con rigore scientifico, evidenziandone pregi e difetti. A volte, per fortuna non così spesso, accade che alcuni Ctu si lancino in "voli pindarici", non suffragati da nessuna letteratura internazionale, non

comprovati da nessuna sperimentazione: perizie e consulenze siffatte provocano un grave nocimento ai medici, in termini di immagine, legali e assicurativi.

L'Aogoi ha sempre attribuito molta importanza all'informazione, prova ne sia questo giornale, ormai venticinquenne. Secondo lei i medici attribuiscono la giusta considerazione alla comunicazione e al dialogo con il/la paziente?

Siamo tutti consapevoli che una corretta informazione da parte dei medici influisce positivamente sul rapporto medico-paziente e in definitiva sul contenzioso medico legale. Se impiegassimo un po' più del nostro tempo a spiegare determinate situazioni ai nostri pazienti sicuramente avremo da parte loro maggior collaborazione e risposte positive. Il fatto è che noi dialoghiamo poco, sempre meno, con i nostri pazienti. E la colpa è anche un po' nostra. Un po', non tutta. Molte regioni, per esempio, hanno ridotto il tempo previsto per la visita, che nei consultori e centri pubblici viene effettuata in un tempo stabilito. Stabilito dal manager, che ne riduce il tempo per permettere più visite. E meno tempo significa meno dialogo con le nostre pazienti. In questo contesto il progetto Aogoi di organizzare corsi per far acquisire specifiche competenze pedagogiche nella comunicazione medico-paziente viene vanificato.

È necessario contrastare il mito della cosiddetta "medicina miracolistica". La medicina non potrà mai esserlo. Il problema è che spesso i pazienti scambiano la bravura, la professionalità del medico con una specie di onnipotenza. Noi possia-

mo essere bravi, preparati, capaci di un buon dialogo con i nostri pazienti, possiamo mettere in atto tutti quegli strumenti necessari per proteggerne la vita, nel nostro caso quella della madre e del bambino, ma non potremo mai dare garanzie di vita e buona salute. La complicità è insita in ogni atto medico. Si pensi solo al fatto che per anni sono stati prescritti farmaci rivelatisi poi pericolosi, grazie ad approfonditi studi sulle complicanze che man mano si rivelavano.

Un'ultima domanda d'obbligo: i suoi auspici per questo congresso.

Mi auguro che da questo congresso esca soprattutto un messaggio di incoraggiamento ai giovani che intraprendono gli studi di medicina: non fuggite dalla nostra specialità!

Questa generazione sta cercando di cambiare un "habitat" diventato insostenibile per ricrearne uno nuovo in cui il dialogo, la fiducia, il rapporto medico-paziente recuperi il valore che aveva in un passato non troppo lontano. La super-specializzazione e l'impetuosa crescita delle applicazioni tecnologiche hanno contribuito a far perdere di vista l'importanza di questa relazione interpersonale, bidirezionale, che ha una natura molto particolare.

I medici non devono fornire solo una prestazione sanitaria di qualità ma anche essere capaci di trasferire ai loro pazienti sentimenti positivi, di affetto e perché no anche di amore. I tanti episodi di "malasanità" ampiamente diffusi dai media sono in parte l'espressione da parte del paziente di una sensazione di "abbandono". Non dobbiamo dimenticarcelo. **V**

"Le iniziative avviate in questi ultimi mesi influiranno sulla nostra vita societaria in modo duraturo"



La creazione del Network europeo di ginecologia e ostetricia e il potenziamento del ruolo della Fondazione Confalonieri Ragonese: due iniziative che danno prestigio alla nostra Associazione e faranno fare un salto di qualità a tutta la ginecologia italiana

Elsa Viora

Vice Presidente AOGOI

Eccoci di nuovo qui al nostro consueto appuntamento annuale: il nostro Congresso Nazionale a Cagliari. Purtroppo quest'anno su questo incontro così importante grava un sentimento di tristezza, di malinconia e concedetemelo, anche di rabbia per l'impotenza della medicina, per la improvvisa scomparsa di Angelica Zoppi. Non posso fare a meno di in-

cominciare questo pezzo pensando a lei, alla sua dolcezza, alla sua disponibilità, ma anche alla sua preparazione, alla sua professionalità.... Pensando ad Angelica e al suo entusiasmo, mi accingo ora ad assolvere al mio compito: che cosa è stato fatto in Aogoi dall'ultimo congresso? Certamente molto, moltissimo. Non voglio tediare con un elenco di ciò che la nostra Società, la nostra "mamma Aogoi", ha fatto in questi ultimi mesi. Mi fa piacere però far emergere due

aspetti che ritengo fondamentali e che condizioneranno la nostra vita societaria spero in modo duraturo: la creazione del network europeo di ginecologia e ostetricia e il ruolo della Fondazione Confalonieri Ragonese nella stesura di documenti comuni e veramente condivisi fra le tre Società di Ostetricia e Ginecologia Sigo-Aogoi-Agui. La creazione del network europeo di ginecologia e ostetricia, di cui la conferenza a Roma il 2 luglio è stato il momento crucia-

le, è senz'altro un'iniziativa che pone l'Aogoi in una dimensione europea con un ruolo che fa onore a tutti noi. È stata una giornata intensa, con interventi che hanno dimostrato quanto il problema della responsabilità professionale ed assicurativo sia comune, seppure con diversificazioni locali, a tutti i Paesi europei. È emersa in modo chiaro la volontà di lavorare insieme per una sanità europea più omogenea e migliore.

Il protocollo d'intesa siglato dall'Aogoi, con la firma del nostro Presidente prof. Vito Trojano, con le Associazioni consorelle di Francia, Belgio, Malta e Spagna cui ha dato piena adesione anche la Gran Bretagna, seppure impossibilitata ad essere rappresentata a Roma in quel giorno, prevede due importanti obiettivi:

1) la costituzione di un network delle Società Scientifiche di Ginecologia e Ostetricia degli Stati membri allo scopo di promuovere una legislazione europea che tuteli medici e pazienti;

2) la creazione di un'Agenzia europea che effettui un monitoraggio del rischio clinico creando una rete fra le Agenzie naziona-

► **Segue a pagina 11**

